LA POLEMICA AREA EX RESINE: «ACCUSE INFONDATE»

Cages e Stoheng replicano a Benedetti «Marmettola, trattamento in regola»

SECCA replica della società Cages e dello studio tecnico Stoheng, a proposito di quanto affermato di recente sul progetto di ampliamento dell'impianto di trattamento della marmettola dell'area ex Resine. Tra coloro che avevano mosso le accuse all'indirizzo del sito poco distante dalla frazione di Alteta, anche il capogruppo di Forza Italia Stefano Benedetti. «Innanzitutto – precisano società e studio tecnico massesi – la collaborazione fra Stoheng e Tielle, società che effettua il trattamento della marmettola dagli scarti della lavorazione del marmo dura da vent'anni e il subentro di Cages è successivo». Dopo la bonifica dell'area gli strumenti di pianificazione avevano individuato che il sito fosse idoneo per il trattamento della marmettola e degli scarti della lavorazione del marmo e l'ampliamento sarebbe l'ultima di una serie di progettazioni innovative approvate dagli enti competenti. In relazione al progetto «non è vero che viene utilizzato un solvente o un nuovo prodotto in fase di preparazione della miscela di marmettola – replicano i due soggetti – ciò che viene utilizzato con la marmettola è in uso da anni in tutti i prodotti commercializzati per l'industria cartaria». Come non sarebbe vero che «vengono prodotte da Cages 250mila tonnellate di carbonato di calcio in polvere – spiegano – ma viene raccolta la stessa quantità di marmettola e cocciame da segherie e laboratori del comparto apuo versiliese, che una volta venivano scaricate in aree improprie del territorio e nei fiumi e che oggi grazie a Tielle prima e Cages oggi, vengono riutilizzate secondo le direttive ambientali e non conferite in discarica». Smentito anche il fatto che «il materiale utilizzato è secco e polveroso – precisano – al contrario è umido allo stato fangoso sia all'origine che alla fine del trattamento». E la quantità di materiale raccolto non verrebbe aumentata. «Una parte pari a 60mila tonnellate verrà lavorata per essere compatibile con le esigenze del settore cartario – sottolineano – le restanti 190mila continuano ad essere processate per gli attuali acquirenti». I mulini ne tratterebbero ne produrrebbero polvere ma tratterebbero sospensioni fluide e acquose trasportabili con autobotti. Infine, oltre al fatto che «i mezzi di trasporto in uscita vengono lavati con sistemi collaudati per impedire la polverizzazione dei materiali – concludono Cages e Stoheng – non è vero dell'impatto ambientale dannoso, in quanto la Regione ha stabilito che il nuovo impianto non è assoggettabile alle procedure di Valutazione di impatto ambientale, per cui non sussistono le condizioni di variazione di impatto ambientale».

Stefano Guidoni

IMPIANTO IDONEO

«L'ampliamento è uno dei progetti innovativi approvati dagli enti competenti»

I NODI DELL'AMBIENTE
Più peso per i «giganti» del marmo
Casette, il limite sale a 50 tonnellate
STANCA DI ESSERE STANCA?
Floradix

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.